cui Trieste dovrebbe essere il porto, si trova posto in termini nuovi. Tuttavia io non direi — prosegue Nenni — come Viscinski che il memorandum in sè e per sè rappresenta un contributo all'alleggerimento della tensione europea. Può diventarlo e allo stato delle cose non lo è. Sempre l'URSS si disse pronta ad avallare quelle modificazioni del trattato di pace, a cui si fosse pervenuti col consenso delle parti. Ma questo, che può bastare per Mosca e per Londra, non basta per noi, giudici delle condizioni in cui si è giunti all'accordo e di quanto esso ci costa. Per le potenze estere, l'accordo di Londra è un accordo che pone fine a un contrasto decennale; per noi è la spartizione dell'ultimo lembo della Venezia Giulia.

Ma perché l'accordo diventi un elemento di distensione bisogna che trascorra il tempo necessario perchè noi possiamo considerare con la necessaria freddezza e serenità gli sviluppi ulteriori delle relazioni con Belgrado.

In secondo luogo, tutto dipenderà dal trattamento che sarà fatto alle minoranze etniche dell'una e dell'altra parte. Io condivido in proposito l'opinione espressa da Diego De Castro, ex commissario del governo presso il comando alleato di Trieste sull'opportunità di applicare l'art. 116 della Costituzione che ha compreso la regione Friuli - Venezia Giulia tra quelle in cui sono da attribuire forme o condizioni particolari di autonomia. Ma una iniziativa italiana in questo senso dovrebbe provocare una analoga iniziativa jugoslava per il territorio che va da Punta Grossa a Cittanova.

Allora diventerebbe possibile definire con Belgrado, e eventualmente con l'Albania, una politica adriatica la quale, per essere vitale e distensiva, dovrebbe realizzare la collaborazione dei popoli che si affacciano sull'Adriatico e non essere la trasposizione della politica atlantica nello Adriatico. Questa politica, però, interessa anche i popoli dell'Europa centrale. Non basta, perciò, on. Martino, invitare ungheresi e cecoslovacchi ad esaminare con noi e con la Jugoslavia i problemi del porto franco di Trieste. Occorre avere nei loro confronti una politica costruttiva. Le relazioni commerciali sono un aspetto delle relazioni internazionali e questo governo fa nei confronti dell'Europa centro-danubiana la politica dell'odio e della paura. Ma sulla base dell'odio e della paura nessuna politica è possibile, se non quella della guerra, fredda o calda che sia.

A questo punto il compagno Nenni affronta l'esame dei risultati della Conferenza di Londra, dichiarando che essi non rappresentano un elemento di distensione internazionale, ma un pericolo tuttavia minore della CED.

LA MALFA: Ma la CED non prevedeva uno stato maggiore tedesco; gli accordi di Londra sì.

NENNI: Questo è un artificio polemico, giacché il problema è di sostanza. Nella CED, con o senza stato maggiore tedesco, la Germania occidentale diventava arbitra dei destini d'Europa sotto la direzione americana. Si è detto che con la Conferenza di Londra la direzione politica dell'Europa sarebbe tornata all'Inghilterra. Noi socialisti non abbiamo particolari motivi per rallegrarcene, giacchè da due secoli l'Inghilterra è la roccaforte della conservazione; ma non abbiamo neppure particolari motivi per dolercene, se il raffronto si fa con gli Stati Uniti e se si tien presente che alle calcagna dell'Inghilterra conservatrice c'è l'Inghilterra laburista incalzata dalla sinistra operaia e socialista. E' un fatto, comunque, che nel suo ultimo discorso Churchill ha ribadito la decisione di consacrare gli ultimi suoi anni al riavvicinamento tra l'Est e l'Ovest. Quanto alla Francia, alla conferenza di Londra la sua resistenza si è incrinata sul punto del riarmo tedesco, senza che tuttavia l'ultima parola sia stata detta, come dimostra lo stesso ultimo dibattito al Parlamento francese.

Io personalmente — afferma Nenni — considero gli accordi di Londra e soprattutto l'accettazione del principio del riarmo tedesco come un serio ostacolo ai negoziati con l'URSS; tuttavia qualcosa si muove in Inghilterra, in Francia, in Germania, in tutta Europa, in Asia, perfino in America.

Questi sono gli elementi nuovi della situazione ed in questo senso soltanto, non in rapporto alle decisioni di Londra, si può parlare del suo miglioramento. Ma a che punto è il governo, a che punto è la maggioranza? L'on. Martino ha parlato un linguaggio diverso, ma il linguaggio non basta. Potete assumere anche voi, come Mendès France, l'impegno che il tempo occorrente per tradurre in pratica il malaugurato principio del riarmo tedesco, sarà da voi utilizzato per concorrere all'intesa sulla riduzione generale degli armamenti, alla riunificazione tedesca, alla liquidazione della guerra fredda? Un vostro impegno in questa direzione sarebbe però in contraddizione con la politica generale di questo Ministero.

Tuttavia, nell'àmbito della vostra responsabilità, ci sono iniziative che potete prendere subito. Potete accettare l'o.d.g. socialista per il riconoscimento del governo di Pechino e ristabilire subito relazioni diplomatiche e commerciali con la Repubblica cinese. Potete prendere la questione del porto franco di Trieste come punto di partenza per una politica nuova con i Paesi di democrazia popolare.

Quanto alla maggioranza, essa ha espresso nel dibattito alcune voci nuove, in una delle quali in particolare abbiamo ravvisato una autentica testimonianza cristiana. Senonchè, nel complesso, essa rimane su posizioni vecchie e superate. Ma giacchè quello che è maturo nella coscienza di un popolo deve pur trovare la sua espressione nella direzione del paese, non resterebbe che rivolgersi al corpo elettorale perchè da esso venga la spinta ad uscire dalla fideistica atmosfera di una crociata già fallita e a camminare al passo dei tempi nuovi e della rinnovata e rinsaldata volontà di pace di tutti i popoli della terra. *(Un applauso assai caloroso saluta il discorso di Nenni. Molte congratulazioni.)*

All'oratoria pacata e argomentata del leader socialista, è seguito un trattatello di politica all'antica dell'on. BETTIOL. L'oratore democristiano è stato sordo del tutto alle voci nuove che sono partite dal suo stesso gruppo e, dall'alto della sua incrollabile fede atlantica, ha invitato il governo a concentrare i suoi sforzi per « il consolidamento dell'occidente » e a subordinare qualsiasi prospettiva di intesa con il mondo socialista al raggiungimento di una posizione di forza.

Un altro oratore monarchico, l'on. LUCIFERO, ha invece ribadito l'ostilità del suo gruppo alla spartizione del T.L.T., lamentando che il governo si sia fatto dare dal capo dello Stato l'avallo alla cessione di una parte del territorio italiano.

LEONE (Presidente): Sia più cauto.

LUCIFERO: La Costituzione consente al Parlamento anche di incriminare il capo dello Stato. E' quindi evidente il mio diritto di criticare il capo dello Stato.

L'oratore monarchico poi ha affermato che i risultati della conferenza di Londra non rappresentano un passo innanzi nella organizzazione della « difesa europea », ma uno scacco per il governo che aveva puntato tutto sulla Comunità europea di difesa.

Il presidente LEONE ha quindi annunciato che il compagno Togliatti, a causa d'una infermità, aveva rinunciato a parlare e ha dato la parola all'ultimo oratore, il socialdemocratico Matteo MATTEOTTI, il quale riconosce che i governativi hanno avuto un atteggiamento contraddittorio sulla questione di Trieste, ma accusa i partiti di opposizione della stessa colpa.

Chiusa la discussione generale, il dibattito viene rinviato alle ore 11 di stamane. Ma prima che la seduta sia chiusa, il compagno DI MAURO svolge un'interrogazione sulla situazione determinatasi nella miniera di Ciavolotta da due mesi occupata dai minatori.

DOPO I MIGLIORAMENTI CONQUISTATI DAI CHIMICI

Roveda sollecita le trattative per aumenti salariali ai meccanici

Invito alla CISL e alla UIL — Vengono alla luce nuove magagne dell'accordo truffa

Con il raggiungimento dell'accordo sugli aumenti salariali ai lavoratori dei settori chimico, chimico-farmaceutico, fibre tessili artificiali, la lunga lotta che da anni la CGIL va conducendo per sostanziali miglioramenti delle paghe ha conseguito un successo di larga portata. Una grande categoria ha migliorato il proprio potere d'acquisto in maniera ben più seria di quel che non comportasse la ridicola pace separata firmata dagli scissionisti con la Confindustria. Considerando le percentuali d'aumento sulle paghe e le modifiche ai diversi articoli del contratto, il beneficio globale ottenuto dai chimici si aggira, come è noto, sull'8 per cento.

Tra tutte le categorie impegnate nell'azione salariale, quella dei metallurgici — la più numerosa — è già in una fase avanzata di agitazione. Parlando al congresso provinciale torinese della FIOM, il segretario nazionale dei metalmeccanici, compagno Giovanni Roveda, ha fatto su questo punto alcune importanti precisazioni.

« *Alla nostra dichiarazione del 27 settembre* », ha detto Roveda, « *di essere disposti a prorogare il nostro contratto di lavoro se si raggiungerà un accordo sugli aumenti salariali, la Confindustria ha risposto con una lettera interlocutoria. La Confindustria ha espresso il dubbio se il nostro contratto (che scade il 25 giugno '55) possa considerarsi prorogabile. Abbiamo risposto che le lettere scambiate in proposito dalla organizzazione padronale con la CGIL non indicavano eccezioni di sorta, e che la Confindustria aveva appunto accettato di risolvere la questione degli aumenti salariali attraverso il rinnovo o la proroga dei contratti di lavoro. Abbiamo perciò insistito perchè venisse fissata subito la data delle trattative. Attendiamo risposta. Deve essere però ben chiaro che desideriamo trattative svelte e concrete e non riunioni formali per far passare del tempo. Le nostre richieste sono eque, i profitti degli industriali sono in grado di farvi fronte con larghissimo margine* ».

« *Alla fine del mese* », ha ricordato infine Roveda, « *avrà luogo a Torino il Consiglio nazionale della FIOM: se si verificherà il disgraziato caso di lungaggini o di vani pretesti dilatori, in quella riunione saranno prese tutte le disposizioni necessarie per l'intensificazione e lo sviluppo della lotta. Abbiamo chiesto alla CISL e all'UIL di associarsi alle nostre richieste. Purtroppo la CISL ha risposto negativamente, mentre la UIL si è ancora riservata una risposta. Noi speriamo che lo sviluppo della lotta e la pressione dei metallurgici convinceranno i dirigenti delle altre organizzazioni a rendersi conto della volontà unanime della categoria* ».

La situazione dei capi scissionisti si è venuta facendo sempre più delicata, in queste ultime settimane, sia in rapporto al crescente movimento degli operai per nuovi e migliori contratti, sia in rapporto alle nuove magagne che stanno venendo alla luce sulla sostanza dell'accordo-truffa. Accade, infatti che gli industriali, approfittando delle manchevolezze dell'accordo minoritario, fanno rientrare negli irrisori aumenti da esso previsti anche una serie di premi, superminimi ed elementi accessori che col conglobamento non dovrebbero aver niente a che fare. In tal modo i lavoratori non traggono in realtà alcun beneficio economico

SCOMPARE UNA POPOLARE FIGURA DI COMBATTENTE SOCIALISTA

Si è spento a Bologna il senatore Zanardi

Un passato di antifascista - Il cordoglio dei dirigenti democratici

BOLOGNA, 18 — In una casa di cura cittadina si è spento stamane alle sei, all'età di 81 anni, il sen. Francesco Zanardi, colpito da grave forma di « scompensi cardiaci » che già da due settimane lo costringevano al riposo assoluto ed a letto.

Diffusasi rapidamente, la notizia della morte del vecchio dirigente socialista ha destato un senso di profondo cordoglio fra i bolognesi, che lo ebbero a capo della civica amministrazione negli anni tormentati del primo conflitto mondiale e dell'immediato dopoguerra e che l'avevano recentemente eletto consigliere provinciale, come candidato dei partiti comunista e socialista e del movimento di « Autonomia socialista ».

Insieme con la vedova, Angiolina Rizzi, ed il nipote Giuseppe, si sono subito recati a rendere omaggio alla salma il Sindaco, on. Dozza; il presidente dell'Amministrazione Provinciale, avv. Vighi, ed altre numerose personalità politiche bolognesi. Il Comune, la Provincia, la Federazione del nostro partito e degli altri organismi democratici, hanno rivolto alla cittadinanza manifesti a lutto.

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati alla vedova dall'on. Roasio, segretario regionale per l'Emilia del nostro partito; da Enrico Bonazzi, segretario della federazione bolognese del PCI; dai segretari della CdL, Onorato Malaguti e Clodoveo Bonazzi; dal movimento cooperativo e da altre note personalità.

Il senatore Zanardi

Il compagno Scoccimarro ha così telegrafato alla vedova dell'estinto: « Scomparsa senatore Zanardi cui vita fu tutta dedicata causa emancipazione classi lavoratrici colpisce gravemente uomini, partiti, organizzazioni democratiche socialiste delle quali compianto defunto fu valoroso militante, voglia accogliere vivissime condoglianze mie e tutti senatori comunisti. *Scoccimarro* ».

Nel tardo pomeriggio la salma è stata trasportata in Municipio e vegliata nella Camera ardente, allestita nella « sala rossa », che domani resterà aperta al pubblico.

I funerali, a spese del Comune e della Amministrazione provinciale, si svolgeranno domani, martedì, in forma solenne.

Francesco Zanardi nacque il 6 gennaio 1873 a Poggiorusco, in provincia di Mantova. Ancora adolescente, egli manifestò per i lavoratori e le classi popolari quella profonda simpatia che doveva in pochi anni trasformarsi in milizia politica e in dedizione alla causa dell'emancipazione socialista del proletariato. Fu uno dei primi organizzatori dei lavoratori e dirigente di lotte sindacali nel Mantovano.

Nelle elezioni del 28 giugno 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale, Zanardi fu eletto sindaco di Bologna, in una delle prime amministrazioni socialiste d'Italia. In quella occasione egli ottenne 12.799 suffragi, superando di tre voti un altro candidato socialista, il famoso « principe del foro » Genuzio Bentini.

Per oltre un quinquennio Francesco Zanardi ricoperse la carica di primo cittadino del capoluogo emiliano, distinguendosi come integerrimo e fedele tutore degli interessi della cittadinanza.

Con l'istituzione di un grande forno comunale, negli anni del conflitto, Zanardi assicurò alla città l'approvvigionamento della farina e del pane, e quella provvida iniziativa, che da sola bastò a rivelare tutta la sua sollecitudine per i bisogni della popolazione, e massimamente di quella meno abbiente, gli valse l'appellativo di « sindaco del pane »,

Sei mesi prima delle elezioni amministrative del giugno 1920, Zanardi si dimise dalla carica di sindaco per presentarsi candidato alle elezioni generali politiche. Eletto alla Camera, egli esercitò il suo mandato fino a quando il fascismo soppresse, a grado a grado, le libertà civili, e, alla fine, anche le ultime vestigia del regime parlamentare. Due anni più tardi egli perdette il figlio Libero, militante della gioventù socialista, vittima delle violenze e delle feroci persecuzioni delle squadracce fasciste.

Durante il ventennio della dittatura, mai Zanardi venne a patti con gli sgherri di Mussolini; nè rinunciò ai propri ideali; al contrario, per quanto già in tarda età, egli subì persecuzioni dal fascismo e nel 1935 fu relegato a Cava dei Marmi con il domicilio coatto.

Dopo la liberazione, Francesco Zanardi partecipò all'Assemblea Costituente e fu designato senatore a vita.

Nel marzo del 1946 venne eletto nuovamente consigliere comunale a Bologna.

Il 9 maggio scorso, nelle elezioni suppletive indette per due seggi rimasti vacanti in seno al Consiglio provinciale, Zanardi fu presentato quale candidato dei partiti comunista e socialista italiano e del movimento di Autonomia socialista, nel collegio di « Bologna S. Vitale », dove fu eletto con una larghissima maggioranza dei suffragi.

Tremelloni costretto dal Senato a modificare un'illegale circolare

Con essa il ministero delle Finanze voleva determinare le aliquote delle imposte di consumo mentre tale compito spetta ai consigli comunali - Gli interventi dei compagni Fortunati e De Luca e del d.c. Lepore

Il Senato ha ripreso ieri pomeriggio alle ore 16 i suoi lavori, dopo la ormai consueta settimana di riposo, commemorando la figura del senatore socialdemocratico Francesco Zanardi, eletto nella prima legislatura della Repubblica. La vita e l'opera del parlamentare sono state rievocate da oratori di tutti i gruppi, dal ministro TUPINI al compagno SCOCCIMARRO che presiedeva la seduta.

Subito dopo l'assemblea ha affrontato l'esame di una mozione presentata dai compagni Fortunati, Minio ed altri su una circolare recentemente diramata dal ministero delle Finanze con la quale, contrariamente a quanto stabilito per legge, si determinano le aliquote della imposta di consumo per i vari generi mentre tale compito spetta unicamente ai consigli comunali. Nel dibattito è intervenuto, per primo, il compagno FORTUNATI che, dopo aver stigmatizzato la iniziativa illegale presa dal ministero, ha chiesto precisi chiarimenti da parte del ministro Tremelloni e la revoca della circolare. Dopo gli interventi del monarchico TADDEI e del socialista MARIOTTI contrari alla iniziativa presa dal ministero, critiche alla circolare sono state avanzate anche dai democristiani LEPORE e TRABUCCHI i quali, in particolare, hanno rilevato che anche il contenuto di questa era assai discutibile per le errate classificazioni dei generi e per la pesantezza delle tariffe.

Il ministro TREMELLONI, ha dovuto riconoscere che le critiche avanzate dalla Opposizione erano giuste; ma, per salvarsi almeno in parte la faccia, ha tentato di giustificare la circolare affermando che essa « non conteneva delle precise norme ma solo osservazioni e suggerimenti ». Comunque Tremelloni ha assicurato che il ministero chiarirà subito in una successiva circolare che la precedente mirava solo a dare un orientamento di massima. A questo punto il presidente della commissione finanze on. BERTONE (dc) ha chiesto che venisse sospesa la seduta per consentire ai vari gruppi di formulare un unico ordine del giorno, da accettarsi all'unanimità, con cui impegnare il governo a correggere la circolare diramata. Il suggerimento è stato accolto e l'ordine del giorno votato alla unanimità.

Dopodichè il Senato ha ripreso l'esame del bilancio preventivo del ministero dell'agricoltura con un discorso del senatore democristiano SALOMONE che si è occupato del problema dei contratti agrari.

Salomone, che ha retto il dicastero della Agricoltura con De Gasperi e con Pella, ha difeso ad oltranza il suo operato di ministro sostenendo di non aver mai voluto insabbiare la legge sui contratti agrari.

Ultimo oratore, dopo un breve intervento del socialista BARDELLINI, è stato il compagno LUCA DE LUCA il quale dopo aver sottolineato che in alcune zone dove operano gli enti di riforma fondiaria i prezzi dei concimi chimici praticati e imposti agli assegnatari vengono ingiustificatamente e notevolmente aumentati e che la stessa semente data agli assegnatari molto spesso non è selezionata ma, anzi è lo stesso grano prodotto dai contadini, ha chiesto che il governo impartisca immediate disposizioni agli enti di riforma perchè osservino il prezzo fissato dal CIP per i concimi chimici e diano come semente agli assegnatari del vero e proprio grano selezionato.

Infine l'oratore comunista, dopo aver rilevato che il costo dell'aratura, stabilito e imposto agli assegnatari da parte degli enti riforma, è notevolmente superiore a quello praticato dagli enti privati ha invitato il governo a far stabilire per l'aratura costi non superiori a quelli praticati dai privati.

I risultati delle elezioni per il rinnovo delle C.I. nella provincia di Napoli

Nella provincia di Napoli, dal 15 settembre ad oggi, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne in 19 aziende con un totale di 11.158 voti validi. Complessivamente le liste unitarie della CGIL hanno ottenuto la stragrande maggioranza dei suffragi.

Ecco nel dettaglio complessivo il risultato:

Aziende	**19**
Voti validi	**11.158**
Lista unitaria voti	**7830 (71%)**
CISL voti	**2402 (21%)**

Tragica imprudenza di quattro ragazzi

BARLETTA, 18. — Una automobile con a bordo quattro ragazzi, è precipitata dal Molo di Levante nelle acque del porto, per la brusca sterzata dell'improvvisato autista, il 16enne Michele Diviccaro. Questi, approfittando dell'assenza dei genitori, si è impadronito della loro auto sulla quale hanno preso posto tre suoi amici: il 18enne Mario Degennaro, il 15enne Giuseppe Conteduca ed il 17enne Raffaele Carpentieri.

Dopo aver attraversato ad elevata velocità le strade del centro, il Diviccaro ha imboccato il molo di levante. Nel tentativo di evitare un ostacolo paratosi improvvisamente dinnanzi, ha sterzato.

Mentre l'auto cadeva in mare il Diviccaro e il Degennaro, che gli era seduto accanto, sono riusciti ad aprire gli sportelli saltando sulla banchina. Gli altri due invece sono rimasti prigionieri nell'interno della macchina che si è inabissata.

I Vigili del Fuoco, dopo ripetute immersioni con maschere e sommozzatori, hanno recuperato i loro cadaveri

Lo schema di legge del prestito per Trieste

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri lo schema di legge per la emissione del prestito destinato a fornire al Tesoro i 30 miliardi di lire occorrenti per le opere da eseguire in relazione all'accordo per Trieste.

Trattasi di obbligazioni venticinquennali al 5 per cento, rimborsabili per sorteggio annuale a partire dal sesto anno; esse saranno emesse al prezzo di lire 95 per ogni 100 lire di valore nominale. Il progetto è stato presentato nella stessa giornata dal ministro Gava alla Camera.

IL CENTRO DELLA CITTA' TEATRO DI UN DISGUSTOSO EPISODIO

Furibonda battaglia a Napoli provocata da soldati U.S.A. ubriachi

I marinai della NATO - dopo aver tentato di violentare una ragazza - si barricano in Palazzo San Giacomo per sfuggire alla collera popolare

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 18. — Una violenta rissa scatenata da marinai della NATO regolarmente avvinazzati, ha dato luogo stasera, proprio nel cuore della città, ad un'autentica battaglia protrattasi per oltre mezz'ora e conclusasi con ferimenti fermi e danni di cui mentre scriviamo non è ancora possibile fare un preciso bilancio.

Da via Trinità degli Spagnoli, a nord di via Roma, dove ha avuto inizio, la drammatica rissa si è andata spostando e ingrossando attraverso via Roma, via S. Brigida e infine Piazza del Municipio, dove gli energumeni che non erano riusciti a nascondersi durante l'inseguimento, si barricavano in palazzo S. Giacomo, sfuggendo ad una dura meritata lezione.

La scintilla è stata accesa da tre marinai nord-americani che, poco dopo le 19, dopo essersi ubbriacati nel bar internazionale, a via Trinità degli Spagnoli, si infilavano in un vicino portone afferrando una giovane donna, figlia della custode dello stabile segnato al n. 22, a nome Vincenza Romano, e tentando di spogliarla. Mentre la poveretta si divincolava cercando di sfuggire alla presa e richiamava colle sue grida l'attenzione dei passanti, una decina di marinai avvinazzati si schieravano intorno ai loro degni compari per impedire ogni soccorso.

Senonchè un fratello della donna, Ciro Romano, di anni 25, che lavora nelle vicinanze, si precipitava animosamente in difesa della sorella, riuscendo a rompere il cerchio di protezione. Sull'istante numerosi ragazzi, vicini, e gente di passaggio accorrevano a dare man forte al giovane, scontrandosi con i marinai infuriati. Sedie, bastoni, frammenti di vetri rotti cominciavano a volare da tutte le parti, mentre portoni e botteghe venivano sprangati.

La violenza e l'ampiezza dello scontro aumentavano quando qualcuno dei militari ubriachi cercava di fare uso delle armi per sottrarsi alla legittima indignazione popolare. Inseguiti da una folla infuriata, i marinai della NATO, di varia nazionalità, fracassavano le insegne e alcune vetrine di un grande e lussuoso negozio di scarpe (« Harris ») sito all'angolo tra via Trinità degli Spagnoli e via Roma. Probabilmente essi speravano di riuscire ad ecclissarsi, grazie al panico provocato in una zona dissestata come è quella di via Roma, in conseguenza dei caotici lavori in corso e che si presta perciò ad un tentativo del genere.

L'indignazione popolare era pervenuta ad un grado tale da condannare al fallimento il tentativo di fuga.

Mentre in via Roma, Galleria e adiacenze, una grande folla di cittadini commentava indignata l'accaduto, i marinai che avevano trovato riparo nel palazzo del Municipio venivano portati via sotto la protezione della polizia

Il disgustoso episodio, che ha suscitato una così era collera popolare, si è verificato alla vigilia del processo contro il « marine » americano — purtroppo contumace — che due anni fa assassinava nel porto di Napoli il giovane pescatore Gerardo Potenza.

Comunicato sugli incontri fra Yoscida, Scelba e Martino

Si sono svolte ieri a Villa Madama a Roma delle riunioni alle quali hanno partecipato il presidente del Consiglio on.le Scelba e l'on. Martino, ministro degli Esteri, e il primo ministro nipponico Yoscida insieme ad alti funzionari

Al termine dell'incontro è stato reso noto un comunicato. In esso, a parte alcune frasi « sugli sforzi per preservare le libere istituzioni... dalle minacce sovversive », frasi che paiono riecheggiare i principi del Patto anticomintern, è detto: « L'Italia ed il Giappone ritengono che, allo scopo di favorire la soluzione dei loro comuni problemi economici e sociali, dovranno cooperare unitamente alle altre nazioni del mondo libero per promuovere la massima espansione possibile del commercio mondiale.

Il comunicato annuncia anche il prossimo inizio di negoziati per un nuovo trattato di amicizia, commercio e navigazione fra Italia e Giappone.

Lettera di Martino al « gronchiano » Folchi

Come accade alla vigilia di ogni votazione a scrutinio segreto in Parlamento, ieri sera circolavano le consuete voci di probabili « cecchinate » da parte di una decina di deputati dc. Queste voci sono sorte più che altro a causa di una lettera inviata dal ministro Martino all'on. Folchi e di una specie di inchiesta disposta da Fanfani a carico dell'on. Melloni. Come è noto, i due deputati dc pronunciarono sabato scorso dei discorsi non conformisti rispetto alla politica estera del governo e si dice che sia Martino, sia Fanfani si stiano adoperando per accattivarsi, se non per intimidire, i due deputati il cui ascendente fra i colleghi di gruppo non è facilmente valutabile e potrebbe, all'atto del voto, provocare sorprese.

Il ministro Martino, in particolare, ha fatto sapere all'on. Folchi di condividere parecchi suoi punti di vista in politica estera e che, se pur non può egli definirsi un « mendesista », tuttavia « è aperto ai positivi sviluppi della situazione internazionale ». Secondo un'agenzia ufficiosa, l'atteggiamento dell'on. Martino coinciderebbe con quello dell'intiero Gabinetto. L'on. Folchi — tanto per fare un nome a puro titolo esemplificativo — non avrebbe quindi nessuna ragione di votare contro.

Fissate nell'Incontro di Eboli le richieste di 100.000 tabacchine

La relazione di Adele Bei e il comizio di Di Vittorio - La categoria lotterà per un minimo di 100 lire l'ora - Enormi profitti del Monopolio e dei concessionari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

EBOLI, 18. — *Le lavoratrici tabacchine, convenute all'Incontro nazionale di Eboli in numerose delegazioni da tutte le regioni d'Italia, hanno vissuto domenica la loro grande giornata.*

I lavori dell'Incontro hanno avuto inizio in un'atmosfera di grande entusiasmo, nella mattinata, al teatro Supercinema. Alla presidenza sedevano l'on. Adele Bei con i membri della segreteria nazionale del Sindacato tabacchine, numerosi parlamentari e dirigenti delle organizzazioni democratiche popolari. Molte adesioni sono pervenute alla presidenza anche da organizzazioni e personalità del mondo politico e della cultura italiana.

L'on. Adele Bei ha svolto la relazione introduttiva. La segretaria nazionale del Sindacato tabacchine ha delineato il quadro delle gravi condizioni di lavoro e di vita delle 100 mila tabacchine italiane, che con il loro duro lavoro e le loro inaudite sofferenze, insieme al lavoro ed i sacrifici dei 400 mila coltivatori del tabacco, fanno guadagnare ogni anno 350 miliardi allo Stato e 20 miliardi ai concessionari.

La gravità della situazione di questa grande categoria di lavoratrici e di lavoratori sta proprio nel contrasto paradossale esistente tra gli indici dei grossi profitti realizzati ogni anno dallo Stato e dai concessionari ed i salari assai miseri delle tabacchine che non superano le 600 lire giornaliere per un lavoro compiuto in condizioni bestiali di supersfruttamento ed in ambienti malsani e nocivi alla salute.

Contro la pressione disumana dei concessionari e contro il disinteresse del governo — ha ricordato Adele Bei — si è andata facendo sempre più vigorosa, in questi anni, la lotta delle tabacchine italiane, appoggiata molto spesso dai contadini produttori

Dopo aver ricordato l'opposizione dei concessionari e l'insensibilità del governo di fronte alle rivendicazioni avanzate di volta in volta dal Sindacato, Adele Bei ha indicato i successi ottenuti solo attraverso una dura e tenace lotta delle lavoratrici. Questa lotta — ha sottolineato la segretaria nazionale delle tabacchine — continuerà e si intensificherà in direzione delle aspirazioni delle centomila tabacchine che possono essere così riassunte: aumento dei salari che debbono essere portati allo stesso livello di quello che percepiscono per lo stesso lavoro i dipendenti del monopolio di Stato, ad un minimo cioè di cento lire l'ora; l'estensione del sussidio straordinario di disoccupazione a tutte le tabacchine per 180 giorni all'anno; il rispetto delle leggi sociali; il riconoscimento delle Commissioni interne in tutte le aziende; l'applicazione della scala mobile; il rispetto integrale del contratto di lavoro.

Alla relazione dell'on. Bei sono seguiti numerosi interventi tra i quali segnaliamo quelli dell'on. Luciana Viviani del direttivo nazionale dell'UDI e della scrittrice Dina Bertoni Iovine.

Alle ore 17,30, il compagno Di Vittorio ha preso la parola in piazza della Repubblica per concludere i lavori, accolto dalla immensa folla con calorosi e prolungati applausi. « E' necessario — ha detto Di Vittorio dopo aver ricordato le durissime condizioni di vita e di lavoro delle tabacchine — cancellare i residui di feudalesimo che infestano il nostro Paese e in modo particolare il Mezzogiorno; è necessario garantire la continuità del lavoro per assicurare la tranquillità della famiglia; è necessario lottare per il riconoscimento delle Commissioni interne, per l'aumento dei salari, per l'estensione del sussidio di disoccupazione alle tabacchine. La società ha il dovere di limitare i profitti ai miliardari per venire incontro a chi soffre nella miseria e nella disoccupazione. Nessuno potrebbe negare la giustezza di queste rivendicazioni, eppure — ha ricordato Di Vittorio —, quando in Parlamento è stato chiesto che il salario delle tabacchine venisse portato a 800 lire al giorno, cioè allo stesso livello di quello percepito nelle aziende dei monopoli di Stato, il governo ha detto che la richiesta era esagerata e che piuttosto bisognava ridurre il salario dei dipendenti dei monopoli al livello del salario delle tabacchine ».

GIUSEPPE MANZIONE

La morte di Manlio Masi presidente dell'I.C.E.

All'alba di domenica si è spento dopo breve malattia il prof. Manlio Masi, presidente dell'Istituto nazionale del commercio estero. Nato a Livorno nel 1888, Manlio Masi era stato successivamente segretario della Camera di commercio di Genova, direttore dell'Istituto del commercio estero, direttore generale delle valute e direttore generale degli accordi commerciali. Da qualche anno era stato infine chiamato alla presidenza dell'I.C.E. che aveva riportato, dopo l'infausta gestione Togni, alle sue prime e gloriose tradizioni.

Strenuo e convinto fautore della necessità per l'Italia di commerciare con tutti i paesi, indipendentemente dal loro regime politico, Manlio Masi, spesso in contrasto col ministero del Commercio estero, che ne sabotava subdolamente l'azione appassionata ed intelligente, si era adoperato con tutte le sue forze per lo sviluppo dei rapporti commerciali con la Cecoslovacchia e con la Cina, con i due paesi, cioè, dell'Oriente con i quali non esistono accordi commerciali e per i quali è quindi compito dell'I.C.E. di organizzare e regolare gli scambi. L'ultima sua fatica, dalla quale non era riuscito a rimettersi e che lo ha portato forse alla tomba, era stata quella di recarsi personalmente a Berlino per discutervi un progetto di accordo con la Repubblica Democratica Tedesca. Di ritorno a Roma, dopo un viaggio in aereo particolarmente penoso, stanco e febbricitante, aveva voluto nei giorni scorsi riprendere il suo lavoro all'I.C.E. e con grande sforzo aveva portato a termine la relazione sulle trattative svolte a Berlino.

Con Manlio Masi scompare un funzionario competente ed esemplare, un uomo di cuore e di raro valore, un educatore di giovani, un gran galantuomo. Alla desolata famiglia le nostre devote condoglianze.

Eletto a Genova il nuovo consiglio dell'Istituto nazionale di urbanistica

Commenti all'impegno di Romita di presentare un progetto di legge contro le speculazioni dei monopolisti delle aree fabbricabili

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 18 (M.G.) — Sono stati resi noti i risultati della votazione svoltasi ieri sera a chiusura del Congresso di urbanistica. Nel Consiglio direttivo nazionale dell'Istituto sono stati eletti: ing. Adriano Olivetti; prof. Cesare Valli; avv. Leone Cattani; dr. Francesco Cuccia; arch. Luigi Piccinato; ing. Paolo Rossi De Paoli; arch. Ignazio Gardella; ing. Di Castro; arch. Detti.

Ancora commenti abbiamo potuto intanto registrare al discorso tenuto dal ministro Romita nella seduta serale di sabato. Si osserva che il congresso di urbanistica non era certo la sede più adatta per il susseguirsi di frasi retoriche pronunciate dal ministro socialdemocratico sulla necessità e l'urgenza di dar case e lavoro agli italiani. L'on.le Romita non ha però esposto un piano concreto di lavori.

Unico elemento importante è stato l'impegno di portare a compimento una legge, già in preparazione da parte dell'on.le Romita, e di presentarla al più presto al Consiglio dei ministri e in Parlamento per « stroncare la speculazione » dei monopolisti delle aree fabbricabili.

E l'assemblea degli urbanisti ha significato, con un applauso a queste parole del ministro, di avere preso atto dell'impegno solenne; e nelle conversazioni di corridoio è stata sottolineata da numerosi architetti ed urbanisti la esigenza di non trascurare nulla perchè la legge contro gli speculatori sia davvero presentata al più presto e perchè ogni tentativo di renderla il meno efficace possibile trovi in Parlamento la energica opposizione di quei deputati che sapranno raccogliere le necessità delle nostre città e dell'urbanistica.

Insomma si tratta di essere vigili affinchè l'impegno del ministro Romita non faccia la fine degli impegni che al precedente congresso urbanistico, svoltosi a Venezia due anni or sono, vennero assunti dall'allora ministro ai LL. PP. Aldisio.

Il 16 novembre l'esame del concorso magistrale

Il Ministero della P. I. ha disposto che la prova scritta del concorso magistrale abbia luogo contemporaneamente in tutte le provincie in cui il concorso è stato bandito, il giorno 16 novembre 1954, alle ore 8.

Respinti gli emendamenti delle sinistre alla « delega »

La maggioranza governativa alla Commissione Interni della Camera ha ieri respinto tutti gli emendamenti presentati dalle sinistre durante la discussione dei singoli articoli del progetto che richiede una delega legislativa per il nuovo statuto ai pubblici dipendenti.

Fra gli emendamenti respinti, con scarsissimo scarto di voti, era anche quello proposto dal compagno Di Vittorio che richiedeva la fissazione dell'aumento minimo di 5 mila lire mensili da corrispondere a tutti i pubblici dipendenti, e stabiliva che la pensione degli ex dipendenti statali fosse portata alla quota fissa di nove decimi del trattamento percepito al momento di lasciare il servizio, ecc.

Altri emendamenti respinti (ed uno di essi ha ottenuto 20 voti a favore e 20 contrari) tendevano ad assicurare la presenza del personale nelle Commissioni di avanzamento, e la partecipazione di membri del Parlamento e dello stesso personale nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

Le sinistre ripresenteranno i loro emendamenti nel corso del dibattito che dovrà svolgersi in aula.